

Alt alla legge urbanistica, passi l'ipermercato!

Secondo alcuni giornali sarebbe stata proprio l'ex vigilessa fiorentina in capo, in capo ora al Dipartimento legislativo alle dirette dipendenze dell'ex sindaco di Firenze, a dare l'alt alla nuova legge urbanistica toscana in un'Italia distratta ormai dai preparativi natalizi (nella stessa vigilia di Natale avrebbe anche regalato a Berlusconi il comma salva evasori). L'impugnativa alla LRT 65/2014 (Norme per il governo del territorio), che ritarderà l'entrata in vigore della legge, si colloca nel segno della fiducia sconfinata nell'autoregolazione del mercato edilizio che ormai sta segnando il passo (e di questo sì, abbiamo le prove).

Della buona legge abbiamo già scritto, ma merita qui ricordarne almeno due aspetti virtuosi. Concettualmente, la legge supera il meccanicismo della LRT 1/2005 e introduce uno strumento di matrice ecologista: con il concetto di «patrimonio territoriale» infatti, quale risultato della coevoluzione di abitanti e ambiente naturale, da «promuovere e garantire» per le generazioni future, il territorio abbandona lo status di supporto inerte e diventa bene comune. Tecnicamente, la legge introduce un'invalicabile "linea rossa" tra città e campagna: nessun nuovo edificio residenziale su terreni fertili; né centri commerciali o capannoni che violino i principi del grande piano regionale (PIT): violazione o compatibilità saranno certificate da una «conferenza di copianificazione» in cui il parere sfavorevole della Regione è vincolante.

L'impugnativa governativa afferma che proprio quest'ultima norma contravviene al principio costituzionale di libera concorrenza tutelato dalla ripartizione delle competenze prevista dall'art. 117 Cost. Tuttavia, il Consiglio di Stato con la sentenza 2060/2012 stabilisce che «le prescrizioni contenute nei piani urbanistici, rispondendo all'esigenza di assicurare un ordinato assetto del territorio, possono porre limiti agli insediamenti commerciali, dunque alla libertà di iniziativa economica». Bene ricordarlo. Del resto, privata di potestà regolativa, che urbanistica sarebbe?

* Ilaria Agostini e Paolo Berdini, urbanisti